

→ **Scade oggi la promessa** fatta dal premier con 2020 tonnellate di spazzatura ancora a terra
 → **Tensione a Giugliano**, 10mila manifestanti sotto al Vesuvio: tre cortei in marcia di protesta

Caos rifiuti È tutto come prima: addio miracolo

Svanisce il miracolo promesso dal premier di ripulire tutto in pochi giorni. Tensioni e proteste nella zona vesuviana, carabinieri in azione per aprire un varco ai compactatori. E la minaccia di un'estate di fuoco.

MASSIMILIANO AMATO
TERZIGNO (NA)

Per la certificazione del fallimento bisognerà attendere ancora qualche ora. Ma, a meno di improbabili eventi soprannaturali (la cui esclusiva, da queste parti, resta appannaggio di San Gennaro), si può affermare senza tema di smentita che Silvio Berlusconi non è riuscito a mantenere la promessa. Tre giorni, aveva detto ad Acerra giovedì scorso, e Napoli tornerà pulita. Il count down finisce stamattina e i dati forniti da Asia e Comune di Napoli dicono che la sfida spavalda è lanciata dal premier è persa. A terra, in città, nella serata di ieri c'erano ancora 2020 tonnellate di immondizia, destinate a scendere a 1600 nella giornata di oggi, secondo i calcoli dell'assessore all'Igiene urbana, Paolo Giacomelli. Tante. Comunque troppe. Ed è impossibile fare una stima sui tantissimi e putrescenti cumuli giacenti su un territorio provinciale che produce 3200 tonnellate al giorno, dove la raccolta si è fermata per giorni e anche ieri è andata avanti a rilento, perché i quantitativi conferiti negli impianti d'emergenza restano irrisori: 100 tonnellate negli Stir di Tufino e Caivano (che oggi resteranno chiusi per l'intera giornata), 500 nella discarica di Chiaiano, 900 nel sito "di trasferimento" di Giugliano, nuovo fronte della protesta.

La catastrofe berlusconiana ieri è stata completa. In serata, 10mila manifestanti, molti provenienti da fuori regione, si sono ritrovati pacificamente sotto il Vesuvio per urlare in faccia al governo degli spot e dei bluff ben congegnati la propria rabbia: l'accordo siglato in Prefettura venerdì sera alleggerisce (di poco) la tensione nei territori dell'intifada, ma non porta da nessuna parte, e questo la gente lo sa. È solo l'ennesima "pezza a colore", come si dice a Napoli, perché nel giro di 6-8 mesi tutte le discariche campane saranno sature, il ciclo industriale non sarà ancora partito, e la regione si troverà a fronteggiare un'altra, drammatica, emergenza in corrispondenza con l'inizio del caldo. Facile prevedere che il caos del piano Bertolaso-Berlusconi innescherà nuove guerre tra poveri, mettendo contro i territori della regione. Se ne sono avute eloquenti avvisaglie anche ieri. A Taverna del Re come alla Rotonda di Boscoreale: la riapertura del sito, in cui da anni sono stoccate

Vecchie ferite
Vicino a 6 milioni di ecoballe: tornano in strada i comitati civici

sotto enormi teloni verde militare 6 milioni di tonnellate di ecoballe in attesa di essere incenerite, ha riportato per strada i comitati civici giuglianesi. Tensione alle stelle per buona parte della giornata: tatzebao contro "Gigginò a purpetta", al secolo Luigi Cesaro, contestatissimo presidente della Provincia che ha ordinato la riattivazione dell'immondizia, striscioni contro governo e Re-



Una cartello di ringraziamento ironico al «Governo del fare»

gione, e numerosi corpo a corpo tra manifestanti, almeno un migliaio, e carabinieri, che hanno dovuto faticare non poco per consentire l'uscita dalla discarica dei 10 compactatori che erano riusciti ad aggirare i blocchi di buon ora e a sversare il loro carico. Molti manifestanti erano a cavallo: hanno improvvisato caroselli e simulato "cariche" al galoppo, mentre la circolazione andava in tilt. La discarica, secondo l'ordinanza Cesaro, dovrà accogliere 10mila tonnellate di rifiuti "tal quali", ma i comitati civici contestano che il sito non è stato mai bonificato. Nel tardo pomeriggio, molti giuglianesi hanno fatto rotta su Terzigno, Boscoreale e Boscoreale, da dove si sono mossi i tre cortei antidiscarica programmati da giorni. I comitati di Ta-

verna del Re hanno distribuito le fotocopie della vecchia ordinanza che chiudeva il sito per sempre: «Abbiamo voluto dimostrare – afferma Carla Ruggiero, una delle leader della protesta giuglianesa – come vengono mantenuti gli impegni». Un chiaro riferimento all'accordo siglato dai 18 sindaci alla presenza di Berlusconi, che prevede la cancellazione della discarica di Cava Vitiello, la trasformazione di Cava Sari in "discarica casalinga", destinata ad accogliere solo la monnezza prodotta sotto il vulcano, l'apertura di due siti di compostaggio a Pomigliano d'Arco e Somma Vesuviana per alleggerire il carico dello sversatoio killer.

Ma la gente, oltre a non fidarsi, non si accontenta: venerdì notte i sin-

Foto Ansa